

# Generazione Z, i Nativi Digitali

Giacomo ritorna al mondo chiedendosi per prima cosa chi è. Poi si stira, cerca di aprire gli occhi, e si stira di nuovo. Si gira sul divano. Raggiunge il cellulare e lo accende, guarda le notifiche. Scrolla una serie di numeri sullo schermo: Instagram, TikTok, WhatsApp, Brawl e Clash.

Però non ne ha voglia subito. Si rimette giù. Il cellulare pende pericolosamente vicino a cadere. Lo riguarda un paio di volte, poi si tira su. Non ha dormito abbastanza la notte prima. Dorme al massimo sei ore a notte, poi ci sono quelle notti benedette in cui finalmente crolla e la domenica si sveglia a mezzogiorno.

Che poi fanno schifo per tutt'altre ragioni.

È solo in casa, naturalmente, c'è solo Fufi che però non si vede. Si tira su e va a versarsi un bicchiere di succo. Non è ancora così sveglio da rendersi conto di ogni sua azione. Intanto che beve legge distrattamente le novità di un gruppo in cui è rimasto indietro: 163 nuovi messaggi. Sono sempre quei citrulli di Luca e di Andrea che non la finiscono mai di mandare insulsaggini. A sorpresa pure Matteo oggi si è svegliato e rincarato la dose. Ma fatevi un gruppo vostro! Un paio di sticker però se li salva che sono simpatici.

Guarda il registro: oggi deve fare fisica storia e inglese. Sono le 3 e 40 e ha tempo fino alle 5 e mezza perché poi si parte per l'allenamento. Non che abbia intenzione di stare tutto il tempo sui libri, è chiaro. © arivalamachina.com

Intanto va in bagno. Di solito i compiti non li fa ma il prof di storia oggi gli ha detto una cosa che ha risuonato come una campanella. Ha detto:

- Ma come studi, tu, Giacomo?

E Giacomo è rimasto stupito. Ma che vuol dire?

- Tu studi tutti i giorni?

Ma è scemo?

- Hai un programma? Hai un piano? Quando ti dicono: a fine del mese c'è la verifica, e controlli e ne hai già un altro paio le settimane prima e poi altre interrogazioni, cosa fai? Come ti organizzi?

E fin lì sembrava la solita ramanzina che gli entra e esce alla velocità della luce, che proprio oggi ha scoperto essere di circa 300 mila chilometri al secondo, nel vuoto. Mamma mia come ne sa.

Poi il prof dice:

- Giacomo, tu sai dove siamo ora in storia?
- Beh, certo prof. C'èèèè..., siamoooo,... ci sono i Longobardi.
- Giacomo, tu non sai non perché sei scemo, non perché non ne hai voglia, ma perché non hai metodo. Tu lavori, perché lo vedo che lavori, ma lavori in modo stupido. Tu in classe dovresti sempre sapere dove siamo. Sennò a che ti serve la mia lezione?

Questa è un'ottima domanda.

- Le lezioni sono come un serie di coincidenze. Se ne perdi una, poi sarai in ritardo anche a quella dopo. Io ci provo a tirarti dietro, a riprenderti alla fermata successiva, ma tu continui a essere in ritardo. E a furia di perdere treni, ti ritrovi a due giorni dalla verifica che devi studiare tutto da capo. O sbaglio?

Due giorni? Il prof lo sottovaluta. Ma ci sta è ancora giovane. Si fa tutto, categoricamente, il giorno prima.

- Tu fai così: ripassa quello che ho detto a lezione nel pomeriggio, o alla sera se non hai tempo. Ci metti 15 minuti. Ed è dire tanto, perché ad ogni lezione si fa poco. E poi ripassi ancora, proprio quei 10 minuti, il giorno prima che inizi la lezione. Pure sull'autobus nel venire qui. Ma ripassa. Così, quando io comincio e il treno riparte, tu hai il biglietto. Sennò Giacomo tu stai sempre senza biglietto. E i treni non aspettano.

Giacomo ripensa a quel discorso e non riesce a dirsi: mica vero!.

Quindi oggi prova a studiare le tre materie che ha fatto stamattina. 15 minuti l'una, con 5 minuti di pausa in mezzo, fa più o meno un'ora. È anche fiero di aver messo i 5 minuti perché così è riposato per ogni materia: il mister gli dice sempre che un buon riposo poi fa fare la prestazione.

Quindi prende il libro di storia e si stravacca sul divano. Si sente abbastanza sveglio. Mette in silenzioso il telefono però si è scordato di controllare le altre notifiche, aveva altri messaggi e diversi video da guardare.

*“Vabbè, ho tempo”*. Quindi prima guarda i messaggi. I messaggi sono importanti!.

E mentre risponde pensa: sono proprio motivato. Non mi sentivo così da un sacco di tempo, nei confronti della scuola. Forse i tornei di calcetto!!.

Decisamente i tornei di calcetto!!!.

Poi ci sono i video. Dice: meglio ora che dopo, anche perché comunque li devo guardare e commentare. Mica li posso lasciare lì.

E poi sono veloci.

Quando apre il libro però tutto l'entusiasmo scompare. In realtà è scomparso prima, assorbito da un'attività molto più stimolante, molto più semplice e terribilmente immediata. Il suo ciclo di rilascio e assorbimento della dopamina è completamente sballato. Per un esterno che non capisce Giacomo è solo svogliato, un viziato, e lo è: ma è un prigioniero.

Le prime frasi sono incomprensibili. Riesce a risalire un po' ridendo di Pipino il Breve, pensa anche di mandarlo a Matilde con il doppio senso in un'immagine, ne cerca una appropriata, poi decide che non è così divertente.

Matilde è carina.

È faticosissimo. Delle cose che ha dette il prof si ricorda stralci e poco più.

Guarda il cellulare per l'ora. Due minuti. Guarda meglio, ma i numeri non cambiano.

Anzi ora: tre minuti.

Impossibile.

Ne dura altri quattro, eroico poi si concede una partita a Brawl. Tanto dura poco.

*Fontana Marco*